

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXIV N 12 DICEMBRE 2007 MENSILE

Gli Auguri di Chiara

Effetti della Parola
«Creare e ricreare la comunità»

Esterni Scuola Abba
«Lavorare per portar frutto»

Gen Verde
in tournée nel Triveneto



Parole di vita 2008

- Gennaio** «Pregate incessantemente»
(1 Tess5,17).
- Febbraio** «Chi osserverà [questi precetti] e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli» (Mt5,19).
- Marzo** «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera» (Gv4,34).
- Aprile** «Effetto della giustizia sarà la pace, frutto del diritto una perenne sicurezza» (Is32,17).
- Maggio** «Dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà» (2 Cor3,17).
- Giugno** «Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui»
(1 Gv3,24).
- Luglio** «Chi fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà
(...) troverà la sua felicità nel praticarla» (Gc1,25).
- Agosto** «Il Figlio dell'uomo (...) renderà a ciascuno secondo le sue
azioni» (Mt16,27).
- Settembre** «Noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo» (1 Cor10,17).
- Ottobre** «Gareggiate nello stimarvi a vicenda» (Rm12,10).
- Novembre** «Chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due»
(Mc6,7).
- Dicembre** «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che
egli ama» (Lc2,14).

N.B. Nel 2007 sono state cambiate le ultime *Parole di vita*:

Novembre 2007 « Qual grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa
legislazione...?» (Deut4,8).

Dicembre 2007 « Pieno compimento della legge è l'amore » (Rm 13,10)

Natale 2007

Per me!

*Grazie
di essere venuto in terra
per indicarci la Via,
a farti Via.
Noi, perduti in te,
saremo sempre nella luce
anche se immersi
nelle tenebre più fitte.
Grazie di essere nato e vissuto
e morto per noi,
per me.*

Chiara

Creare e ricreare la Comunità

In quest'anno in cui si dà rilievo alla Parola Chiara propone alla meditazione quanto aveva comunicato nel Collegamento del 27 dicembre 1990.

Carissimi, il nostro Collegamento odierno cade ancora nel periodo di Natale, un tempo in cui si medita sulla nascita di Gesù e, di conseguenza, su altre nascite. Natale, infatti, nel campo umano, è la festa dei bambini, gli ultimi nati, e nel campo soprannaturale ci ricorda la nascita o rinascita di Gesù in noi e di Gesù in mezzo a noi, cui sempre dobbiamo tendere.

Quest'anno, qui a Rocca, ci siamo soffermati un attimo per ricordare anche un'altra nascita, quella del nostro Movimento: una vera, reale nascita [...].

Il Movimento prima, infatti, non c'era, poi c'è stato. E l'ha fatto nascere, lo sappiamo, lo Spirito Santo, che ha agito in una certa maniera.

Ha messo le prime focolarine in condizione di prendere in grande, vorrei dire in unico rilievo, il Vangelo; ha loro illuminato le sue parole e ha dato loro la spinta per viverle.

L'effetto? Lo sappiamo, impensato e meraviglioso: per la Parola vissuta radicalmente, per la Parola presa sul serio, è nata una comunità ben presto numerosa, ben presto diffusa in più di cento paesetti del Trentino: era il Movimento dei Focolari. Gente, che prima si ignorava, è diventata famiglia; cristiani, prima indifferenti l'uno all'altro, si sono compaginati in uno.

Dunque la Parola di Dio fa questo miracolo, può fare questo miracolo: dar origine ad una comunità visibile.

E ci siamo detti: la Parola si vive tuttora, ma fa pure adesso gli stessi effetti? Noi distribuiamo ai nostri, ed agli altri, Parole di vita in tutto il mondo, in tutte le lingue e sproniamo a viverle. Ma, siamo certi che nasce dovunque, di conseguenza, così come allora, una comunità viva di persone?

Viviamo la Parola di Dio con tale radicalità sicché essa spezzi il nostro io, annienti il nostro egoismo, ci inchiodi con Cristo in croce in maniera tale che non più noi viviamo in noi, ma la Parola, che è Lui, viva in noi? Ed essa, che sola lo può, edifichi attorno a noi la comunità? O la Parola serve, in genere e quasi esclusivamente, come un qualche balsamo per le nostre anime, per consolarle, incoraggiarle, per giustificare le nostre coscienze, ripiegandoci così in una ben povera e languida spiritualità individuale, che poi non è tale? Sappiamo, infatti, come le spiritualità individuali sono complesse, ricche: oltre l'attenzione alla Parola di Dio, conoscono le penitenze, le lunghe preghiere, i digiuni, le veglie, ecc. E noi ci accontentiamo magari di quel po' di patina spirituale, che può dare la meditazione o il ricordo della Parola, e crediamo così di essere a posto? E ci è nato il desiderio di tornare lì a quei tempi...

Erano tempi in cui, si può obiettare, oltre la Parola di Vita vissuta, si aggiungevano, senza dubbio, altri utili elementi al formar-

si di una comunità: il comunicarci continuo delle esperienze della Parola che dobbiamo mettere in pratica tuttora.

Vi era la possibilità di attingere continuamente alla luce del nuovo carisma, che non illuminava solo la Parola di Dio, ma ci faceva intravedere spiragli sul nostro futuro, facendoci cogliere, ad esempio, con sicurezza, lo scopo per cui stavamo nascendo: l'«ut omnes unum sint», e suggerendoci la chiave per attuarlo: Gesù abbandonato. Poi si assisteva alle chiamate di giovanette e giovani, da parte di Dio, a consacrarsi totalmente a Lui, con la possibilità per essi di vivere insieme e costituire così l'esempio di minuscole comunità in cui il vivere la Parola era tutto; l'ambiente stesso circostante sottolineava, con i terrori della guerra, l'ideale abbracciato; i numerosissimi bisognosi (mutilati, orfani, malati, affamati, senza tetto e senza vestiti), stimolavano il vivere le Parole, specie quelle riguardanti l'amore.

Tutte cose tuttavia che anche oggi non mancano: anzi! Abbiamo un'Opera meravigliosa da cui attingere, negli scrigni dei suoi archivi, luce e luce; abbiamo meravigliosi statuti e regolamenti, approvati dalla Chiesa, come bussola sempre pronta ad indicarci come dobbiamo vivere e per quale fine; abbiamo, grazie a Dio, un continuo fluire di vocazioni totalitarie nell'Opera; abbiamo il mondo spalancato davanti ai nostri occhi e più al nostro cuore (entrato ormai, per i mass media, nelle nostre case), che ci grida i dolori delle guerre, delle catastrofi naturali, delle calamità di ogni genere, a cui possiamo dedicarci con lo slancio con cui i primi tempi amavamo i più provati... Tutto abbiamo. Nulla manca. Ed è con la Parola vissuta e tutti questi altri doni, che possiamo, anche oggi, far nascere continuamente, dovunque nel mondo, nuove comunità, per il bene della Chiesa e dell'umanità, per la

gioia di Maria, per la gloria di Dio, come frutto.

Dio vuole i frutti, gli effetti: per questo il chicco di grano muore, per portar frutto. Per questo la Parola deve farci morire al nostro io, al nostro modo di pensare, di amare, di volere, per assumere quello di Cristo che sa come creare una comunità.

C'è, naturalmente chi nel nostro Movimento vive più all'interno di esso, ed allora ha meno contatti con il mondo fuori.

Per questi, creare la comunità con la Parola significa soprattutto «ricreare» continuamente quella porzione di Movimento in cui vive, alzando il termometro della carità, assicurandosi che Gesù è sempre presente dovunque, mettendosi sotto tutti, al servizio di tutti, per tutti sollevare di più verso Dio. Ma i più sono al contatto con la gente di ogni genere. Per loro creare la comunità è sfruttare ogni occasione (telefono, incontri, corrispondenza, atti concreti d'amore, convegni, ecc.), per allacciare rapporti, stringere amicizie, coltivare i cuori.

Solo in questo modo noi siamo noi, il Movimento è quello che deve essere. Solo così la nostra è una spiritualità come lo Spirito la vuole: vissuta insieme, comunitaria, collettiva.

[...] **Quale inno di lode più alto a Dio, Trinità Santissima, di quello di una comunità che rispecchia in se stessa la vita stessa del suo Signore? Allora il nostro proposito [...]: creare e ricreare attorno a noi, in tutti i modi, e sfruttando tutte le grazie che ci porge lo Spirito attraverso il Movimento, comunità di fratelli a lode ed esaltazione del nostro Dio, Uno e Trino.**

Chiara

Il 40° del Movimento a Douala

Era il 7 marzo 1967 quando tre focolarine atterrarono all'aeroporto di Douala. Dopo 40 anni, il 1° luglio scorso, sono accorsi in duemila da tutto il Camerun e anche dalla Repubblica Centrafricana per commemorare l'apertura del primo focolare.

Fra i duemila presenti, cristiani di diverse Chiese con i loro pastori. Nutrita la delegazione di musulmani con i loro Imam: una cinquantina di uomini e donne, membri dell'AIPDC (Associazione Islamica per lo sviluppo del Camerun) venuti con un regalo: un quadro con due mani che si stringono, simbolo di amicizia e di dialogo. Ma come siamo arrivati a questo punto?

La storia

Il 7 marzo 1967, atterrano all'aeroporto tre focolarine - Michèle Sabatié, Anne Bustarret e Gilda Schettini - che daranno vita al primo focolare di Douala, come punto di appoggio per la nascente Cittadella di Fontem, dove i focolarini avevano avviato il dispensario. Ben presto molte persone come Sylvestre e Jacinthe Noche – allora giovani sposi, ora focolarini sposati, colonne della zona – dan-

no inizio alla comunità. Oggi Douala è una zona a sè stante, comprendente parte del Camerun francofono e quattro Paesi confinanti: Ciad, Repubblica Centrafricana, Gabon e Guinea Equatoriale, con oltre 8500 persone tra membri e simpatizzanti di diverse età, vocazioni e stato sociale.

Ma come mai tale presenza di cristiani di varie Chiese ed un gran numero di musulmani alla festa del «quarantesimo»?

I dialoghi

Da alcuni anni, durante la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, il Movimento dei Focolari s'impegna concretamente nell'organizzazione e nello svolgimento delle attività. È nato e si è consolidato così un rapporto di comunione con cristiani di varie Chiese.

Con i musulmani, un piccolo gesto di una volontaria dell'Opera ha dato inizio al nostro rapporto di amicizia. Ogni volta infatti che Marie Louise andava al mercato si fermava dai venditori a chiedere notizie dei figli e della moglie, come si usa da noi. Un giorno Mamadou, musulmano originario del Mali, le chiede perché tratta tutti nello stesso modo, camerunesi e stranieri. «Perché metto in pratica la parola di Dio» è la rispo-





sta di Marie Louise, e gli porta la *Parola di vita* in arabo, nella versione per i musulmani. Mamadou ne è felice ed ogni mese chiede quel «foglietto». Un venerdì si reca alla moschea per la preghiera con il «foglietto» in tasca. Lo tira fuori e se lo legge. Il suo vicino se ne accorge e glielo chiede. E poi l'altro vicino e così via. Passa di mano in mano e finisce in quelle dell'Imam, che lo legge ai presenti, circa 200 uomini.

L'Imam desidera così approfondire i contatti col Movimento «non da solo – dice – ma con i miei fratelli dell'Associazione Islamica». È l'inizio di una condivisione di valori ed esperienze nell'unica famiglia dei figli di Dio.

Durante la festa del 40°, Mamadou ha ricordato questa storia, nata «dalla testimonianza di Marie Louise, una cristiana che ha saputo vivere “come Maria” di cui porta il nome».

La festa

La giornata del 40° è stata accesa da canti, coreografie, esperienze, con tanti messaggi di personalità.

Dono specialissimo quello di Chiara (*vedi a lato*), accolto in modo profondo e con gioia da tutti i presenti.

La celebrazione eucaristica era presieduta da mons. Jean-Bosco Ntep, vescovo di Edea, con l'omelia tenuta da mons. Paul Nyaga, vicario generale dell'arcidiocesi di Douala. Contemporaneamente i protestanti con i loro pastori hanno celebrato la Santa Cena,

All'amata comunità e agli amici tutti carissimi del Movimento dei Focolari a Douala, saluto cordialmente ognuno e sono spiritualmente con voi nella gioia e nel ringraziamento a Dio per il 40° anniversario dell'arrivo a Douala del Focolare, che porta la presenza di Gesù tra i suoi seguaci uniti nel Suo nome.

Che grande dono vi è stato elargito!

Il ricordo e la gratitudine va a coloro che sono stati i pionieri del Movimento dei Focolari in questa vostra prediletta terra e anche a quanti, ora già in Paradiso, si sono prodigati a diffonderne l'Ideale, facendone dono alla Chiesa e ad ogni prossimo.

Desidero porgere il mio sentito grazie a Sua Eminenza il Card. Christian Tumi che ha voluto esprimerci la sua stima e la sua benevolenza, a Mons. Jean Bosco Ntep per la solenne celebrazione della Santa Messa, e a tutte le Autorità civili che ci hanno onorato con la loro significativa presenza.

Il mio augurio è che continuiate ad avanzare sulla via dell'unità, per realizzare nel vostro Paese e in tutto il Continente africano quella fratellanza universale, apportatrice di amore, di giustizia e di pace.

Maria, Regina dell'Africa, vi benedica e vi aiuti ad attuare in pienezza il disegno d'amore che Dio ha su di voi.

Chiara Chiara

mentre i musulmani, con gli Imam, recitavano le loro preghiere in luoghi preparati appositamente.

Da posti diversi, ma uniti, abbiamo così elevato le nostre voci verso Dio, lo stesso che udì, un giorno, la preghiera di Gesù: «Padre che tutti siano uno».

Agnes Vuigner, Biagio Sparapano

«Lavorare per portare frutto»

Quest'anno il Congresso degli esterni della Scuola Abba (Castelgandolfo 8-11 novembre), ha avuto fin dall'inizio una nota di particolare solennità: l'incontro con Chiara che, il 6 novembre, ha accolto nella sua casa una piccola rappresentanza di esterni, accompagnati da Alba Sgariglia e Peppuccio Zanghì, e ha dato la sua benedizione per l'incontro.

Se nel 2006 il Congresso aveva avuto la caratteristica di andare in profondità nella formazione di quanti avevano già partecipato a precedenti incontri, questa volta l'invito è stato allargato a nuovi interni dell'Opera, provenienti dalle varie zone del mondo e venuti recentemente a contatto più diretto con la realtà della Scuola Abba.

Intorno ai suoi membri vanno infatti sempre più costituendosi piccoli gruppi di esperti della stessa disciplina, che maturano idee e preparano studi su temi comuni alla luce del carisma dell'unità. La presenza di 55 nuovi esterni, che si sono aggiunti ai 316 già in contatto regolare con i membri della Scuola Abba, ha portato nel Congresso vivacità.

Le discipline rappresentate sono state ventidue: Architettura; Arti figurative, danza e musica; Dialogo ecumenico; Dialogo interreligioso; Diritto; Ecclesiologia e Teologia pastorale; Economia; Egesi biblica; Filosofia; Linguistica, Filologia e Lettere classiche; Matematica; Medicina; Politologia; Psicologia; Scienze dell'Educazione; Scienze della comunicazione e Informatica; Scienze della natura; Sociologia; Storia; Teologia e Filoso-

fia morale; Teologia fondamentale e dogmatica; Teologia spirituale.

Due stupende lezioni di Chiara alla Scuola Abba, videoregistrate, che ho presentato il primo e l'ultimo giorno, hanno delineato il nostro metodo di lavoro, immergendo i partecipanti in quella realtà «di Paradiso» che nasce dal Patto d'unità, Patto con cui si è dato inizio ad ogni giornata. Particolarmente incisivo e utile, ai fini del lavoro affidato alla Scuola Abba e ai suoi esterni, è stato il tema di Peppuccio su «Alcuni esempi di elaborazione dottrinale del Carisma».

Due domande fondamentali

In continuità con l'impegno preso durante il Congresso precedente, il programma ha avuto come filo conduttore «Gesù Abbandonato e... le nostre discipline». Ci si è chiesti: cosa dice Gesù Abbandonato alla cultura? E cosa dice la cultura di Lui?

Tematiche che hanno trovato la loro radice profonda in due temi di Chiara su «Gesù Abbandonato e le notti». La presenza di Eli, mandata personalmente da Chiara per donarci il primo, ha portato in sala molta commozione. L'altro, il quarto, su «Gesù Abbandonato e la notte collettiva e culturale» è stato letto, in modo mirabile, da Bruna Tomasi. Nel cuore di tutti il desiderio di «scendere con Gesù Abbandonato in ogni sapere, per ricondurlo, nel Risorto, alla comunione trinitaria», come è stato anche scritto a Chiara. Il tema scelto è stato quindi approfondito - sul piano teoretico - con gli studi presentati da alcuni interni della Scuola Abba, frutto del lavoro fatto in unità con gli esterni. Al-

cuni titoli: «Le notti: esempi di santi» (p. Fabio Ciardi), «Gesù Abbandonato e la filosofia: esempi di alcuni autori» (Anna Pelli col gruppo dei filosofi); «Gesù Abbandonato e l'anglicanesimo» (Callan Slipper); «Gesù Abbandonato e la psicologia: esempi di alcuni autori» (Simonetta Magari col gruppo degli psicologi); «Gesù Abbandonato e l'ortodossia» (Giovanni Guaita).

foto A.P.M.



L'intervento di d. Foresi sull'arte è stato molto apprezzato, perché ha proiettato, insieme all'arte, ogni sapere umano «al di là della piaga», nello splendore della Resurrezione. Le sue parole hanno trovato una immediata eco nel tema presentato da Thérèse Henderson e Chiara Granata: «La musica e l'angelo (quando amore e dolore hanno lo stesso suono)».

Nel momento in cui l'apertura del nostro Istituto Universitario *Sophia* a Loppiano è alle porte, non poteva mancare un aggiornamento su di esso. Piero Coda, in qualità di rettore, ha illustrato i passi che si stanno compiendo, rispondendo poi, con Judy Povilus e alcuni collaboratori, a diverse domande.

La telefonata di Chiara

A conclusione del Congresso una telefonata con Chiara, dono graditissimo e insperato, ha fatto esultare di gioia e di commozione i 371 presenti: «*Mettete a frutto quanto avete ricevuto, proprio lavorando*»: questa la consegna che lei, scandendo ogni parola, ha dato personalmente agli esterni della Scuola Abba, sigillando in tutti un nuovissimo impegno a rendere fattivo il suo augurio.

Alba Sgariglia

Subito al lavoro

Concluso il Congresso in plenaria, diversi gruppi di esterni si sono ritrovati fra loro in vari punti del Centro Mariapoli per «lavorare», andando ciascuno in profondità nella propria area disciplinare. Così i gruppi di Diritto, Filosofia, Psicologia, Ecumenismo, Linguistica-Filologia-Letteratura (LFL), Teologia, e altri ancora.

È stato, scrive M.Giovanna, avvocato, «un rimanere a contemplare Gesù Abbandonato e farci spiegare da Lui come ha agito nella storia degli uomini, e quindi nel diritto».

Nel Seminario di LFL i partecipanti – di varie zone dell'Europa e dell'America latina – hanno approfondito il tema «Gesù Abbandonato: dal grido inarticolato alla parola tutta spiegata», alla luce di alcuni scritti di Chiara del 1949. Partendo poi dal nesso indissolubile «parola-vita», tipico del Carisma, hanno tracciato piste di lavoro comune.

Il gruppo degli psicologi si è concentrato invece sulla preparazione del prossimo Congresso, che si terrà nel maggio 2008, dal titolo «Psicologia e Comunione».

In tutti i gruppi si è respirata un'aria di profonda unità e di impegno sempre più maturo nel tradurre in categorie scientifiche la dottrina insita nel Carisma.

A.S.

Essential Writings a Dublino e a Belfast



A fine novembre – inizio dicembre c'è stata la presentazione del libro *Essential Writings* (versione inglese de *La Dottrina Spirituale*) all'Università di Dublino con circa 120 persone e a Belfast, al collegio metodista Edgehill, con circa 150 persone.

Entrambi gli appuntamenti sono stati importantissimi per la visibilità dell'Opera in

In alto, a Dublino, da destra: l'arcivescovo Martin con l'Imam di Dublino, al centro David Hickey, responsabile di zona. In basso, a Belfast, da sinistra: il cardinale Brady, Juanita Majury, responsabile di zona, il dottor Callan Slipper.



ambito ecclesiale, in quelli delle grandi religioni e della cultura. I relatori principali sono stati i due Primate dell'Irlanda, il neo cardinale Seán Brady e l'arcivescovo Diarmuid Martin di Dublino.

A Dublino, l'arcivescovo Martin ha messo in rilievo la figura di Chiara e il carisma dell'unità, evidenziando il contributo del Movimento dei Focolari al rinnovamento della Chiesa e portando l'esempio di Chiara in proposito. Erano presenti: il nunzio apostolico Giuseppe Lazzarotto; l'Imam di una Moschea di Dublino, il capo dei Sikh in Irlanda, persone di varie Chiese e Movimenti, rappresentanti del mondo del diritto, della politica e dell'economia. Il prof. Ray Kinsella della «Smurfit Business School» nel suo intervento ha sottolineato la profezia dell'Economia di Comunione: «quando il capitalismo occidentale aveva imboccato un cammino di auto-distruzione, Chiara ha proposto una via d'uscita. È radicale e esigente, ma si può fare; anzi, con l'EdC è già fatta». Ha concluso indicando quale chiave di soluzione al problema economico e della povertà globale Gesù Abbandonato, il Dio che si è fatto sofferenza in persona.

A Belfast, fra il folto pubblico, erano presenti il cardinale emerito Daly; il vescovo ausiliare di Belfast, Tony Farquhar; Mark Durkan, capo del partito politico democratico sociale; il rev. Brian Fletcher e il rev. John Murrow - ex-presidenti della Chiesa metodista in Irlanda-, nonché vari rappresentanti di comunità cattoliche ed evangeliche molti dei quali conosciuti attraverso il cammino di «Insieme per l'Europa».

Prendendo spunto da vari elementi del libro, il neo cardinale Brady – al suo primo impegno pubblico - ha sottolineato l'urgenza e la

Audiolibro «Tutto vince l'amore»

Tutto vince l'amore, prodotto dal Centro Europeo Risorse Umane di Bruxelles-Firenze e dall'Associazione Musicale Insincrono di Grottaferrata (RM), distribuito nelle librerie in Italia da Multimedia San Paolo in collaborazione con Città Nuova, è un audiolibro di 48 pagine tratto dalle poesie e dalle pagine di spiritualità più famose di Chiara Lubich, lette e interpretate da grandi attori, con musiche originali che dialogano con la lettura in un'opera unitaria.

Fusione di arti diverse, letteratura, recitazione e musica, dove ognuna ha il proprio posto e la propria specificità, ma si lega inscindibilmente alle altre con l'intento di costituire un unico discorso senza soluzione di continuità.

I testi sono tratti dalla numerosa produzione di Chiara e sono meditazioni, aforismi, lettere, pensieri che coprono un arco di tempo che va dal 1940 ad oggi, con particolare rilievo agli scritti dei primi anni del dopoguerra.

La musica, appositamente composta, accompagna, sottolinea e contrappunta la recitazione, scandita dalle voci di attori quali Paolo Bonacelli, Giovanni Scifoni, Eleonora Mazzoni, Fabrizio Bucci, Giorgia Di Giovanni.

Nel brano finale compare un breve «cammeo» della cantante Antonella Ruggiero e, a suggerire la recitazione, anche la voce stessa di Chiara.

Tutto vince l'amore gode del patrocinio della Commissione Europea e di una breve ma intensa prefazione firmata dal presidente emerito della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi, nella quale si legge fra l'altro: «La figura di Chiara Lubich incarna in forma sublime gli ideali evangelici; interprete fedele del Comandamento dell'Amore praticato incessantemente e senza risparmio di sé, con una radicalità di scelte che non l'hanno portata fuori dal mondo, piuttosto immersa nel mondo e per il mondo ha operato in spirito di perfetta unità... Esprimo ancora una volta la mia incondizionata ammirazione per lei».

Alla conferenza stampa di presentazione, che si è tenuta in Campidoglio il 19 novembre, ha voluto essere presente anche il sindaco di Roma Walter Veltroni, attraverso una lunga lettera per testimoniare, ancora una volta, la sua vicinanza alla figura e al pensiero di Chiara.

Info: www.euroceru.eu - www.insincrono.com

Realizzazione a cura di Luca Vial e Mite Balduzzi.

Roberto Tietto



necessità della spiritualità di comunione indicando come la fraternità fra le Chiese sia l'unico modo per garantire una pace permanente. Parole piene di significato per l'attuale situazione politica dell'Irlanda del Nord. Ha poi aggiunto che il carisma dell'unità sta generando dottrina e che affronta le grandi domande della nostra epoca, dando risposte permeate dalla luce di Dio.

Il dottor Callan Slipper ha rappresentato «New City», la casa editrice della Gran Bretagna. Attraverso la presentazione del libro ha trasmesso una sintesi molto apprezzata della spiritualità del Focolare e della sua incarnazione. Il suo essere focolarino sacerdote anglicano è stato un forte contributo per la realtà ecumenica sia a Dublino che a Belfast.

Juanita Majury, David Hickey

Vivere per un mondo più unito sta diventando costume e cultura



San Paolo - Parlamento

Una volta, durante un'intervista, abbiamo dato questa definizione dei Giovani per un mondo unito: giovani di tutto il mondo che hanno in testa un chiodo fisso: fare il mondo più unito. I cristiani partono dal Vangelo vissuto; gli appartenenti ad altre religioni dalla Regola d'oro: «Fa' agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te»; i giovani che non professano un credo religioso, dall'idea della fraternità universale.

Riflettendo sui frutti dell'anno che sta per concludersi, possiamo testimoniare che i giovani del Movimento si sono dati veramente da fare per realizzare sulla terra questi programmi che sembrano scritti in cielo. Cinque cifre significative: 361.000 giovani sono stati coinvolti nel 2007 nelle

nostre iniziative; 51.000 giovani collaborano concretamente nei «Frammenti di fraternità»; 130.000 giovani sono stati i protagonisti della Settimana Mondo Unito - appuntamento annuale e mondiale per incidere con le nostre idee sull'opinione pubblica; 20.300 giovani hanno partecipato alle 46 Giornate dei giovani; 10.000 studenti s'impegnano regolarmente in Università dei cinque continenti.

Un fenomeno interessante: i nostri giovani, cristiani e non, vengono sempre più frequentemente ricercati come collaboratori da organizzazioni ecclesiali, interreligiose e politiche per i seguenti motivi: «I giovani del Movimento sono competenti, concreti, ottimisti e soprattutto sanno creare unità anche tra forze opposte». Un «complimento» che ci riempie di grande gioia, pensando che Chiara una volta ha detto: «Noi siamo "l'attaccatutto"!». Questo vale ugualmente per tutti i continenti.

La Settimana Mondo Unito - svolta dal 14 al 21 ottobre nel 95 % delle zone del mondo - è stata caratterizzata, quest'anno, da una miriade di atti d'amore distesi nel tempo, un cielo di piccole stelle sulla terra. Dalle montagne del Nepal al deserto della Siria; dai

fiordi della Norvegia alla pampa argentina, dalle nevi della Siberia al *sertão* brasiliano. Atti d'amore per lebbrosi in Africa e terremotati in Perù, per politici brasiliani e professori universitari



Belo Horizonte



Perù

in Italia: ognuno è un «candidato all'unità». C'è stata una maturità particolare nei giovani. Dopo la parola di Chiara per la SMU del 2006: «*Tutti voi siate fratelli*», sono partiti in quarta per realizzare durante l'anno un pezzo di mondo unito sulle basi solide dell'amore. La critica è una caratteristica dei giovani e forse anche un loro diritto, ma con la critica non si cammina lontano, come diceva una giovane di Brasilia durante una scuola per animatori di Gioventù Nuova: «È inutile criticare i nostri politici. Per forza non sanno governare bene se noi, che abbiamo l'Ideale, non troviamo il modo di darlo proprio a loro». Da lì è nata un'azione dei giovani di Brasilia per contattare i parlamentari - a Brasilia c'è la sede del Parlamento federale - e con successo.

I «**Frammenti di fraternità**» sono un'altra colonna insostituibile dei Giovani per un mondo unito. Ormai sono circa 400 in tutto il mondo. Chiara, che per tanto tempo ha sottolineato la necessità di fare qualcosa di concreto e continuativo con i giovani - oltre il Progetto Africa e la raccolta di fondi per le vittime di calamità naturali (il Gesù Abbandonato quotidiano) - ha dato questo nome alle «Opere continuative» (per bambini di strada, anziani abbandonati, senzatetto, carcerati...) che erano nate in molte zone del mondo: «*Queste attività che noi facciamo come Gioventù Nuova sono "Frammenti di fraternità" con tutti i mezzi suggeriti dall'amore. Questo è il nuovo nome che diamo a queste azioni, per fare in modo che tutti si sentano uguali. Noi dobbiamo trattarli da pari sia i ragazzi di strada, sia i poveri, sia gli anziani, andare per amarli come sé, non come poveri. Non è Gioventù Nuova se non fanno questi frammenti di fraternità*».

Ci sembra che quest'anno ci ha dato la conferma che i giovani sanno fare cose grandi!

Ulrich Buechi



Man (Costa d'Avorio)

SMU 2007 Il Messaggio di Chiara

Carissimi giovani, so che anche quest'anno attendete una mia parola per la vostra «Settimana Mondo Unito 2007», da tempo a dimensione planetaria. Siete infatti collegati telefonicamente fra tutti dei cinque continenti, e per la prima volta anche col Nepal. E voi giovani ne siete i protagonisti. La mia gioia è grande! E penso lo sia anche la vostra.

Vi dico allora: «**Siate uniti! E per arrivare a questo ascoltatevi e create unità ovunque siete**».

È così che testimonierete alla società attuale, particolarmente ai giovani d'oggi, che l'ideale di un «mondo unito» è **già fra voi una splendida realtà**. E questo sta a confermare che, al di là delle diverse etnie, nazionalità, culture e religioni, per l'amore che vi unisce, è possibile trasformare l'umanità in un'unica grande famiglia.

Io ho piena fiducia in voi e vi accompagno sempre.

Chiara



Per una rete interreligiosa di giovani



foto A.P. M.

Il sig. Koichi Matsumoto – direttore del Dipartimento dei giovani della Rissho Kosei-kai e consigliere speciale per i giovani della WCRP – ha fatto visita a Chiara all'inizio di dicembre, per trovare vie di collaborazione con noi.

In occasione dell'Assemblea mondiale dei giovani della Conferenza mondiale delle Religioni per la Pace (WCRP), Giappone 2006, era rimasto colpito dalla testimonianza dei giovani del Focolare. Ha voluto quindi fare un viaggio in Italia insieme a Kumiko Kawamoto, una sua collaboratrice.

Matsumoto, accolto al Centro dell'Opera, ha potuto conoscere l'origine e la diffusione dell'Ideale da Bruna Tomasi e Marco Tecilla; la vita gen2, gen3 e gen4 e di Gioventù Nuova. I e le gen hanno donato le loro storie con profondità e entusiasmo.

Poi si è recato a Loppiano, dove si è incontrato con le due Scuole gen, rimanendo impressionato dall'internazionalità. Tornando a Roma diceva: «Non so se posso usare un'espressione simile, ma mi sembrava che tutta la Cittadella fosse avvolta dalla presenza di Maria» - (di cui aveva sentito parlare in quei giorni).

Il viaggio ha toccato il culmine con la visita a Chiara: «Il giorno più significativo della mia vita», ha commentato Matsumoto. Le ha raccontato di aver conosciuto il Movimento 27 anni fa, da studente; l'ha ringraziata per il contributo dei nostri giovani per la WCRP. Chiara l'ha incoraggiato ad andare avanti uniti «per agire secondo il cuore di Dio».

Matsumoto – a nome dei giovani – vuol impegnarsi a realizzare il mondo unito, secondo l'insegnamento del Focolare ed anche di Nikkyo Niwano. «Chissà che l'amicizia e la fiducia dei giovani d'oggi – diceva - non sbocci, fra 20-30 anni, nell'amicizia tra i capi delle nazioni e nella fiducia tra i leaders delle religioni?». Nel prossimo aprile vuol ritornare a Roma con un gruppo di giovani dirigenti della RKk; saranno presenti al nostro Simposio buddhista-cristiano a Castelgandolfo. Poi a Loppiano per la Giornata del 1° maggio e per scambi con i gen.

A nome della WCRP Matsumoto sta lavorando per intessere una rete interreligiosa di giovani in vari Paesi. Conta sulla nostra collaborazione perché i nostri «portano l'amore e l'unità e sono presenti in tutto il mondo».

a cura del Centro del dialogo interreligioso





Quattro Imam al Centro dell'Opera

Nell'ultimo week-end di novembre abbiamo avuto la gioia di accogliere al Centro dell'Opera e al Centro Mariapoli quattro Imam delle zone di Trento e di Firenze.

Erano: l'imam Kamel Layachi, portavoce della Comunità islamica di Treviso, l'imam Mohammed Guerfi, portavoce della Comunità islamica di Verona, l'imam Izzedine, già imam della moschea di Firenze, membro del segretariato nazionale dell'Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche Italiane (UCOII), e l'imam Mohammed Abdelqader di Perugia.

Questa visita è stata frutto di una serie di incontri, tavole rotonde, incontri di fraternità – una volta in ambiente musulmano e una volta in ambiente cristiano – avvenuti nelle zone in questi ultimi tre anni. Qualcuno aveva partecipato anche ad una Mariapoli, all'incontro di «Stoccarda 2007» e visitato Loppiano.

Al Centro hanno avuto contatto vivo con le diverse realtà dell'Opera, anzitutto la storia dei primi tempi raccontata da Silvana Veronesi. Poi la sorpresa dei regali per Chiara, fra cui una tavoletta con scritto in arabo un famoso versetto coranico - detto del Trono - che si recita nei momenti di prova.

L'indomani arriva il grazie di Chiara con l'augurio: «Spero che nella nostra amicizia si collabori alla pace fra gli uomini».

Grande la gioia di tutti. L'Imam Kamel diceva: «L'invito di Chiara è un impegno a diventare costruttori di pace. Da oggi in poi diventa un



patto! Credo che il messaggio di Chiara sia un invito a stringere un patto spirituale fra musulmani e cristiani».

Dopo una videoregistrazione di Chiara sull'unione con Dio e con i fratelli è seguito uno scambio profondo. L'Imam Guerfi: «Ringrazio, anche a nome della mia comunità, Chiara e tutto il Movimento per la testimonianza che ci ha portato oggi qui. C'è gente che lavora insieme per diffondere il male. Noi, con persone di buona volontà, dobbiamo lavorare per diffondere il bene. Il rapporto deve essere saldo fra le nostre comunità». L'Imam Izzedin:

«Con la fiducia reciproca possiamo crescere l'uno nell'altro e l'amore diventa più forte. Non dico solo fra musulmani e cristiani, ma fra tutti quanti, eliminando i pregiudizi e vedendo il positivo».

Durante il viaggio di ritorno si sono fatti progetti per il futuro. Ci hanno invitato all' «Incontro della fratellanza universale» che si terrà alla moschea di Verona nel prossimo aprile.

a cura del Centro del dialogo interreligioso

Incontro delle e dei delegati delle zone Con la benedizione di Chiara



Per le due branche dei Volontari e delle Volontarie la pubblicazione degli *Atti* (vedi riquadro) ha chiuso, per così dire, la vita del 2006-2007 e il nuovo anno 2007-2008 è stato aperto dall'incontro annuale delle delegate e dei delegati (22-25 novembre a Castelgandolfo).

Sin dall'inizio si è sperimentata una grazia speciale per la benedizione che - a nome di Maria - Chiara ha dato ai due Centri, recatisi da lei alcuni giorni prima. I 365 partecipanti, provenienti da tutte le zone del mondo, hanno gioito per questa nuova grazia scesa su tutta la branca. Ciascuno si è sentito accolto e amato personalmente da Chiara.

Un ulteriore suo dono: la visita di Eli subito il primo giorno. Approfondendo la lettera di Chiara ai responsabili delle zone del 6 novembre, ha detto a tutti quanto Chiara ha in cuore per il nuovo anno. È stato un momento di unità profonda: ci siamo sentiti innestati in lei, nella realtà dell'Opera una, pienamente responsabili nel portare avanti l'Opera di Dio. Ci ha lasciato nell'anima la gioia piena.

I preziosi suoi temi sulla Parola e sugli Statuti hanno illuminato di sapienza la nostra vita. Ogni altra conversazione è stata accolta in profondità: dal tema di Peppuccio Zanghì sul «Castello esteriore» a quello di Vera Araujo su «La Resurrezione di Roma» (*magna charta* delle «Inondazioni»), dal lancio del *Cityfest* nelle zone con Umanità Nuova, alla



Atti del Volontarifest

Una novità editoriale, uscita in tempo per essere consegnata a ottobre ai e alle responsabili dell'Opera nelle zone e a novembre alle delegate e ai delegati dei volontari presenti al raduno annuale a Castelgandolfo.

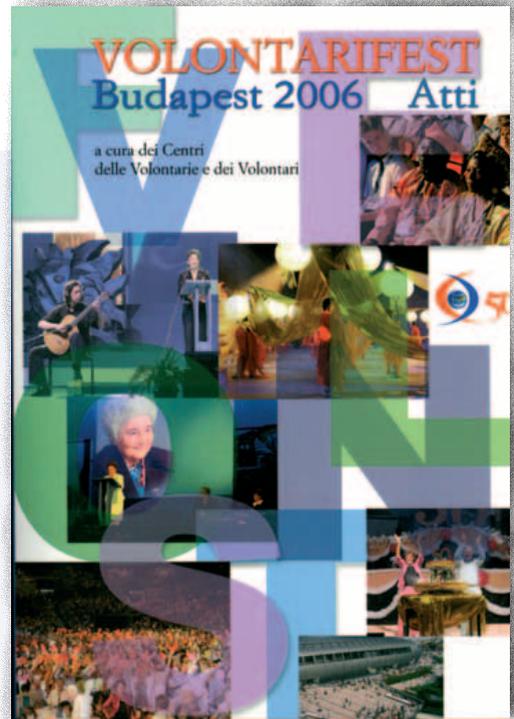
Le oltre 250 pagine riportano i testi dei tre giorni del Volontarifest a Budapest per ricordare il 50° della nascita dei «Volontari di Dio». Gli *Atti* ripercorrono i momenti più salienti dell'evento, con particolare attenzione alla parte grafica, per evidenziare i messaggi fondanti di Chiara e i contenuti della manifestazione.

La storia, le azioni e le esperienze mettono in luce l'avventura divina e umana di donne e uomini di tutti i cinque continenti. È stata una risposta viva e concreta alle speranze e alle sfide di oggi.

Ai primi tre capitoli riguardanti le tre giornate della manifestazione, se ne è voluto inserire un quarto, desiderando partecipare ai lettori la forte esperienza d'unità vissuta sia al Centro che nella zona dell'Ungheria e ovunque nel mondo.

Alcune impressioni ricevute dal Centro dell'Opera:

«Mediterò su quelle "parole di cielo" che voi avete sparso sul mondo intero in quel "benedetto incontro"». «Questi *Atti* ci porteranno ancora una volta a lodare Dio per le Sue opere». «Un capolavoro! Gli *Atti* rispecchiano non solo lo straordinario avvenimento di Budapest, che rimarrà per sempre come un punto luminoso nella storia dell'Opera, ma sono anche la "vetrina" della vostra ricchissima vita».



rimessa a fuoco dei compiti dei delegati. Dal cuore di tutti è sgorgato un immenso grazie a Chiara perché, come le abbiamo scritto:

«Noi vogliamo essere la tua gioia cercando di vivere la Parola ed attuare gli Statuti. Sentiamo forte come mai la grandezza del carisma con l'amore e la fiducia che tu hai per noi [...]. Eli ci ha consegnato la passione delle tue passioni: "Che l'Opera sia sempre più perfetta"».

Maria Ghislandi, Augusto Landucci



La Scuola per le Delegate delle volontarie

Il raduno delle delegate delle volontarie è proseguito fino al 3 dicembre con una Scuola internazionale. 92 le presenti dai cinque continenti. Per molte è stata la prima scuola di formazione. La profonda unità vissuta ci ha fatto sperimentare la presenza del Risorto con i suoi doni.

Alcune delle prime compagne di Chiara – Silvana Veronesi, Bruna Tomasi, Vale Rochetti - hanno portato la luce e il «fuoco» dei primi tempi. Le risposte a molte domande e il dialogo costante con le volontarie del Centro, hanno favorito l'approfondimento sia della vocazione, nei vari aspetti della nostra vita, che della funzione della delegata. La partecipazione ad una giornata del Convegno dell'Economia di Comunione, che si teneva a Castelgandolfo in quei giorni, ha aperto nuovi orizzonti sul nostro «lavorare in comunione».

Numerosi i messaggi e le lettere a Chiara per dirle il grazie immenso per la vita nuova che ha generato in ciascuna. Ecco alcuni pensieri: « Ci siamo abbeverate alla sorgente perenne di Sapienza e ci siamo ritrovate fatte un sol corpo». «Abbiamo vissuto una scuola di luce. Lo Spirito Santo ha collegato con un filo d'oro ogni momento». «Investite dalla grazia che ciascuna ha come “delegata tua”, l'abbiamo riscoperta in questi giorni, in quell'intreccio di vita trinitaria che si rinnova con la vita della Parola».

Maria Ghislandi



«Il Gen Verde arriva al cuore dei trentini», «L'amore è un musical»: così titolavano i quotidiani di Trento all'indomani dello spettacolo. C'era grande attesa e molta simpatia in città per questo ritorno del Gen Verde a dieci anni dalla loro esibizione con «Prime Pagine». Trento è la prima tappa del lungo tour nel Triveneto iniziato il 9 ottobre.

«Siamo orgogliosi che nell'organizzare la vostra tournée abbiate voluto cominciare proprio da Trento», ha esordito l'Assessore all'Istruzione durante la conferenza stampa salutando il gruppo a nome del sindaco Pacher. Del legame fra Trento, Chiara Lubich e il Gen Verde è stato detto e scritto molto in quei giorni. E la sera dello spettacolo la grande gioia di un Palasport gremito (2600 persone) e un ascolto molto speciale della storia di «quel» gruppo di ragazze. Incastonato nella Città che l'ha visto nascere, è risultato forte e profondo, fatto per tutti.

Questa la prima tappa del lungo tour che poi approda a Verona, Mestre, Trieste, Treviso, Padova, Rovigo e Bassano del Grappa, raggiungendo



Una sosta per Start Cup

Una sosta particolare quella di Trieste presso l'Aula Magna dell'Università. L'occasione: la premiazione di Star Cup, un concorso su progetti innovativi in campo imprenditoriale a cui aderiscono 33 università italiane. Un alternarsi di

La «coperta» riscalda il Triveneto

13.500 persone, e ampiamente documentato da un sito *web* creato per l'occasione. Spettacoli inseriti nelle rispettive realtà cittadine e nelle loro sfide, tra cui non ultime multiculturalità e politiche locali diffidenti verso gli immigrati. Anche le cornici sono diverse: dallo splendido teatro Filarmonico di Verona, al prestigioso Rossetti di Trieste, ai vari palazzetti dello sport. E ovunque si ripete una sorta di magia: la storia cantata, danzata, raccontata dal palco incontra e s'intreccia con la storia di molti. Il vicesindaco di Verona: «Questo messaggio è una luce nella notte culturale che stiamo vivendo». Mons. De Antoni di Gorizia: «Il messaggio arriva e arriva bene. Lo spettacolo è bello. Dire che il cristianesimo non è soltanto "cielo" ma anche "terra" è estremamente importante». E l'imam Kamel di Vicenza, incaricato UCOI per la formazione degli imam del Nordest: «Sono state due ore di preghiera insieme. Dite a Chiara..., no, dite alla nostra mamma che preghiamo per lei!».

premi, interventi ufficiali e lo snodarsi di un'intervista alle focolarine del Gen Verde con contributi artistici. La laicità dell'ambiente dà risalto e splendore ai valori forti, evangelici, offerti dal Gen Verde. «Questa sera si è fatto veramente qualcosa di prezioso, di speciale», ha commentato il responsabile Vodafone, il più grosso *sponsor* di Start Cup.

Nuove generazioni in primo piano

Platee di giovani e ragazzi sono state interlocutrici costanti della tournée. Proposte insolite, affascinanti; dialogo sincero con oltre 2200 studenti, accompagnati da circa 80 insegnanti. Un «A tu per tu» iniziato a Trento e proseguito in altre città. Principali promotori di questi momenti insegnanti delle superiori membri del Movimento, che hanno mobilitato colleghi, dirigenti, assessorati all'Istruzione. E, ovviamente, in primo luogo i propri alunni. Tra i 500 studenti a Padova spiccavano, nelle prime file, un gruppo di musulmani e, sparsi in platea, ragazzi con visi e colori del mondo. Un fitto silen-



zio che sorprende i professori. E quando il microfono passa ai ragazzi, è una giovane musulmana a rompere il ghiaccio. Tornerà poi la sera, allo spettacolo, e vi accompagnerà suo padre, l'imam Talbi, responsabile della comunità islamica di via Anelli (nota per «il muro» costruito per tenerla separata dal resto della città). E di pace e perdono si parlerà anche con i 550 liceali di Treviso.

Workshop a Treviso

I Ragazzi per l'unità di tutto il Triveneto, poi, sono convenuti insieme a Treviso in un unico appuntamento: si concludeva il grande gioco «Over the game», che li aveva visti durante l'anno impegnati ovunque in azioni di fraternità, e si lanciava «Run4Unity 2008». Occasione d'oro, dunque. E tale si è dimostrato il *workshop* vissuto con le componenti del Gen Verde, che per oltre sei ore si sono fatte «tutto a tutti». Colorati e vivacissimi, i 500 ragazzi, hanno fatto propria la «regola d'oro», sottofondo ai laboratori di canto, musica, danza. Concreti, decisi, divertiti, ordinati, impegnati. «Abbiamo vissuto qualcosa di bello dentro», «Ho imparato che gli amici sono molto più importanti di altre cose come la TV o il cellulare che ti rendono dipendente», «Vale la pena provare a fare qualcosa di diverso: migliorare il mondo è possibile». Ragazzi che dicevano con il lo-

ro essere, le parole che cantavano, «futuro di pace, futuro di unità».

Un fuori programma

La visita del Gen Verde nel carcere di Rovigo con 27 detenute e 45 detenuti, per la prima volta insieme ad un atto pubblico. Dai 20 e ai 35

anni. Presenti il direttore del carcere, guardie, assessori ai servizi sociali, cappellano. Volti sorpresi e attoniti dapprima, che scrutano. Volti che pian piano cambiano espressione e riprendono la propria dignità. Molte lacrime: «Era tanto tempo che non piangevo più!», ha detto un uomo. Alla fine qualcuno, chi sa perché, chiede di cantare il Magnificat. E poi «Grazie per avermi fatto pregare. Qui dentro non si prega più». «Tornate presto!». Passano due giorni e il telefono del Gen Verde squilla. Sono notizie del comandante delle guardie: «Stamattina eravamo preoccupati. Non sentivamo più i soliti rumori e baccano tra i detenuti e siamo andati a vedere. Si erano organizzati tra loro per riordinare e pulire le celle, cosa mai prima accaduta. Qualcosa sta cambiando qui da noi...!».

Maria Grazia Sartori, Roberto Novelli



Siviglia (Spagna)

Settimana interculturale all'Università di Caceres

Pilar, Jorge e Miguel Angel, volontari della zona di Siviglia scrivono a Chiara: Il 28 ottobre si è conclusa la I Settimana Interculturale nell'Università di Caceres. Vi hanno preso parte 390 giovani universitari e 600 studenti delle scuole secondarie. Da febbraio lavoriamo con grande entusiasmo a questo progetto, nato per dare una risposta alla «predilezione giovani» che tu ci hai proposto. Si è dato vita a una Commissione con un rappresentante dell'Università, il delegato per i giovani della diocesi, due imprenditori, una scout e noi. L'abbiamo presentato alle varie istituzioni civili e religiose e più di 50 hanno voluto collaborare. Il nostro contributo, dinanzi a tanta varietà di partecipazione, è stato quello di trasformare la diversità in armonia, mettere in luce il positivo di ognuno e ... imparare.

Abbiamo fatto l'esperienza di dare la vita l'uno per l'altro e ci sembrava questa la garanzia per far arrivare il messaggio di Dio Amore ai giovani.

Ogni giorno della Settimana è stato dedicato ad un tema: la diversità, la gioia, la solidarietà, la pace... Nella giornata del dialogo affidata a noi, sono intervenuti due «esterni» della Scuola Abba; si è presentato il Movimento Politico per l'Unità.

La Settimana si è conclusa con lo spettacolo del Gen Rosso, cui hanno partecipato 1.100 giovani e oltre 200 sono intervenuti, il giorno dopo, al *workshop*. Il vescovo di Caceres, Francisco Cerro Chaves, nell'omelia della Messa ha raccontato la storia dell'Ideale con grande semplicità, mettendo in luce il Carisma come un «dono per la Chiesa». Si sono accese «scintille» in molti cuori! I frutti, impensati e molti hanno espresso il desiderio di visitare Loppiano. Adesso la nostra sfida è

andare avanti e dare una risposta concreta. A noi sembra di essere stati spettatori di un'opera in cui Dio agisce quando Lo lasciamo vivere in mezzo a noi.

Belem (Brasile)

Il terzo anno del «Progetto Amazonia»

Doris Vidal e Mario Feio, responsabili per la zona, scrivono: Quest'anno è cresciuta l'adesione degli interni e delle interne delle sei zone del Brasile per questo progetto, che vuole essere una risposta all'appello della Conferenza episcopale del Brasile di «guardare con maggiore attenzione all'Amazzonia».

Dai frutti maturati anche per la Chiesa ci sembra che si stia sviluppando qualcosa di grande per questa terra.

213 interni hanno svolto nel Luglio scorso per dieci giorni un programma di Nuova Evangelizzazione, incontrando oltre 15.000 persone in molte città di 6 diocesi. Tre Vescovi hanno partecipato ai due giorni di «ritiro» in preparazione al programma. Caratteristica è stata la grande presenza delle e dei gen. Negli incontri la maggioranza erano giovani che, dalla vita intensa della Parola, hanno sperimentato il «Date e vi sarà dato». In una comunità poverissima avevano ricevuto un bue per la Mariapoli prossima. Tre giorni prima c'è stata una Giornata per i giovani: avevano la farina, i fagioli, mancava la carne. Insieme si è deciso di donare quel bue. Poco dopo una focolarina ha annunciato che era stato offerto un altro bue per la Mariapoli...

La convivenza con gli interni venuti dalle diverse zone ha aiutato i nostri delle comunità locali ad approfondire la spiritualità dell'unità. Straordinaria, alla conclusione, la gioia che irradiava dai volti per l'entusiasmo di portare avanti con radicalità la vita dell'Ideale in Amazzonia.



Speyer, 7 giugno 1999

Don Oreste Benzi amico di Chiara

Uomo profondamente sensibile alla comunione tra gli uomini, d. Benzi aveva subito aderito al cammino di incontro e di dialogo fra Movimenti e Nuove comunità iniziato con la Pentecoste del 1998, quando Chiara si era impegnata a favorire la comunione fra le varie realtà ecclesiali.

Negli ultimi 40 anni d. Benzi è sempre stato in prima linea, pronto a chinarsi sulle sofferenze dei più deboli, con la sua semplicità, i modi affabili e il sorriso, ma anche con una forza ed un coraggio incredibili. Ha raggiunto la casa del Padre all'alba del 2 novembre (vedi anche *Città Nuova* 22/2007).

Il giorno prima aveva telefonato personalmente al Centro dell'Opera, per chiedere l'adesione del Movimento ad una iniziativa della sua Associazione Papa Giovanni XXIII.

Nel '99, invitato da Chiara, aveva partecipato al primo appuntamento dei Movimenti a Speyer, in Germania. Al termine d. Benzi di-

ceva fra l'altro: «Questa è una dimostrazione che si può essere davvero Chiesa dai mille doni, dai mille carismi». Nel 2004 era presente al Congresso e alla Giornata di Stoccarda con alcuni suoi collaboratori.

Molteplici sono le iniziative di d. Benzi a favore dei tossicodipendenti, degli alcolisti, delle persone con handicap fisici o problemi psichici e per la liberazione delle ragazze dalla schiavitù dei marciapiedi. Ai suoi funerali hanno partecipato oltre 10.000 persone. In prima fila i suoi prediletti, gli ultimi della società. Prima della Messa fra le tante toccanti testimonianze ricordo quella di una ragazza africana: «Mi ha tolto dal marciapiede, mi ha dato una casa ed un lavoro, quindi una dignità; ma prima di ogni altra cosa mi ha fatto incontrare Gesù».

D. Benzi era solito dire: «Io non ho fondato niente... Sono stati i poveri che ci hanno rincorso, che ci hanno impedito di addormentarci». Conosciuto per essere un sacerdote sempre in attività, era anzitutto un contemplativo, un uomo di Dio.

Nei viaggi per incontrare le sue Comunità sparse in tutto il mondo, talvolta incontrava membri dei Focolari. Nel gennaio 2000, al centrozona di Bologna, aveva voluto essere aggiornato degli ultimi avvenimenti dell'Opera, esprimendo il suo grande desiderio di potersi incontrare nuovamente con Chiara, per poter andare avanti in quest'unità tra fondatori e Movimenti. Sempre nel 2000, le focolarine della Tanzania accoglievano d. Benzi all'aeroporto di Dar Es Salaam: «Salutate Chiara, ditele che andiamo avanti insieme, che lavoriamo insieme».

Nel Natale del 2006 una famiglia-focolare di Rimini gli dona il libro *L'arte di amare*: ne è felice. Nell'omelia della Messa del 31 dicembre, parlando della santità di popolo, dirà: «Il singolo può fare cose eroiche, ma chi converte è il popolo».

a cura di Pier Giorgio Colonnetti

foto Archivio C.S.C.

Ugo Rodolico

«Beato l'uomo che ha trovato la sapienza...»

Così il telegramma di Chiara ai focolari:

«La notte del 5 dicembre, il nostro amato Ugo, focolarino sposato del centrozona di Napoli, ha raggiunto il Cielo. Circondato dall'amore vigile e premuroso della moglie Angela, focolarina sposata, dall'affetto dei suoi sette figli, dei famigliari e della comunità, Ugo ha vissuto con la costante presenza di Gesù in mezzo le sue sofferenze, offrendo sempre tutto per me e per l'Opera.

Ecco come raccontava il suo incontro con l'Ideale in Sicilia nel 1956: "... mi sembrava di svegliarmi da una specie di torpore e ho incominciato a intravedere quanto la mia vita fino ad allora fosse stata vuota, banale e persino alienante. Ho voluto provare anch'io a vivere da vero cristiano e ho visto una vera rivoluzione, non soltanto in me, ma anche attorno a me, in famiglia, nell'ambiente di lavoro, tra gli amici ...".

Da quel momento Ugo ed Angela, per la fedeltà all'Ideale, danno vita a nuove comunità nelle città di Caltanissetta, Caserta e Napoli, dove lui veniva trasferito per lavoro. Realizzano così quanto scrivevo loro in quello stesso anno: "... la vostra casetta sia un focolare ardentissimo al quale le anime, a migliaia, s'accendano ...". E così è stato.

Nel '95 gli viene diagnosticato un carcinoma, e mi scrive: "... ho capito quello che tu intendi quando dici: 'Arriva lo Sposo', sì perché con l'anima l'ho visto e sentito vicinissimo a me ...".

Nell'agosto di quest'anno, nella sua ultima lettera mi assicura ancora l'offerta del suo soffrire e delle sue preghiere, aggiungendo: "... Non potevi fare cosa più grande di questa, donarci l'Ideale e donarlo all'umanità per riportarla a Dio. Il tuo figlio (di 97 anni)".

La sua Parola di Vita È: "Beato l'uomo che



Ugo Rodolico

ha trovato la sapienza..." (Pr 3,13).

Grati per quanto Ugo ha vissuto per l'Opera, offriamo suffragi per lui che ora dal Paradiso ci accompagnerà nel Santo Viaggio».

Ugo nasce a Siracusa nell'ottobre 1910, quarto dei sei figli di una famiglia tra le più conosciute nella città. A 18 anni si trasferisce a Napoli per intraprendere gli studi universitari, laureandosi in Agraria. Ritorna poi nella sua Sicilia ed incomincia una brillante carriera che lo condurrà, attraverso varie sedi, a ricoprire l'incarico di ispettore generale dell'allora Ministero Agricoltura e Foreste.

Ufficiale dell'esercito, nel '44 sta per essere deportato in Germania, ma durante un bombardamento riesce a scappare e, fuggiasco, si nasconde nelle campagne viterbesi, presso dei parenti. Qui conosce Angela, che sposerà alla fine del conflitto. Si stabiliranno a Caltanissetta e in quegli anni nascono i primi tre figli. Una famiglia bel-

la, completa ed una carriera brillante: tutto appare svolgersi serenamente.

Nel '56 avviene il primo incontro con Chiara. In una lettera Ugo le racconterà che l'averla incontrata ha trasformato radicalmente la sua vita: «Io non mi ponevo il problema di Dio... vivevo per me e poco o nulla mi importava degli altri. Consideravo la fede una cosa avulsa dalla vita pratica...

In questa mia posizione non erano certamente le parole che potevano farmi cambiare idea. Ma qui non si trattava di parole, bensì di fatti concreti di vita e di fronte ad essi non potevo restare insensibile... Ho voluto provare anch'io a vivere da vero cristiano ed ho visto una vera rivoluzione, non soltanto in me, ma anche attorno, in famiglia, nell'ambiente di lavoro e tra gli amici. Ricordo, per esempio, come in me, così schivo dall'idea di aiutare in casa, sia subentrata tanta gioia quando, per la prima volta, ho cambiato uno dei miei figli... Oppure in altre circostanze di più difficile attuazione... Ricordo un episodio: un impiegato - mio dipendente - mi si scaglia contro dichiarandomi guerra solo per avergli fatto un'osservazione. Sono stato io a fare il primo passo per riconciliarmi con lui...».

Attorno ad Ugo ed Angela nasceranno e fioriranno nuove comunità in varie città. La loro casa, sempre accogliente, dona a tanti la nuova «vita» dell'Ideale.

Nel '75, ormai a Napoli, Ugo lascia il lavoro per limiti d'età, ma il contributo allo sviluppo dell'Opera non si arresta, anzi la vita col focolare si approfondisce e il suo rapporto con Dio si consolida.

Quando, nel '95, gli viene diagnosticato un tumore, Ugo comprende che gli anni precedenti lo avevano allenato a questo particolare «incontro» con Gesù Abbandonato. In una lettera comunica a Chiara questa sua profonda esperienza.

È un'esperienza forte e dura, perché la malattia non lo risparmia e lo prova sia nel fisico che nello spirito. Eppure la sua unione

sempre più intima con Gesù irradia luce e forza su tutti, in famiglia, in focolare, ovunque.

Salvatore Poidimani

Tony Sheperd

«Fra i primissimi dell'Australia»

«Il 6 novembre Tony, focolarino sposato di Perth (Australia), è arrivato alla Casa del Padre.

Nato in Inghilterra nel 1930 e, dopo esser immigrato con la sua famiglia in Australia nel '73, ha conosciuto l'Ideale tra i primissimi a Perth. Lui e la moglie Eleanor si sono donati subito all'Opera. Il loro amore concreto e delicato ha attirato molte famiglie e ben presto attorno a loro si è formato un gruppo numeroso che è diventato il cuore pulsante della nascente comunità.

Tony ha subito sentito la chiamata al focolare ed è divenuto uno dei primi focolarini sposati dell'Australia. Io gli ho dato come Parola di Vita: "La carità non avrà mai fine" (1Cor 13,8).

Era un architetto molto stimato e affermato, con un'anima sensibilissima, piena d'amore, specialmente verso i più bisognosi. Grande era la sua sete del bello e dell'arte. Ha dipinto, tra l'altro, un quadro bellissimo di Foco, per il quale ha avuto un amore straordinario.

Gesù Abbandonato è stato l'unico, primo e vero ideale della sua vita.

Anche il suo rapporto con i sei figli è cambiato, avendo scoperto che il valore più importante da trasmettere è l'amore soprannaturale.

Quando Anne, una delle due figlie, gli ha chiesto di diventare focolarina, si è sentito molto fiero e privilegiato di poterla donare a Dio e l'ha sempre seguita con amore di predilezione.

Nel settembre 2006, dopo vari controlli, i medici gli hanno diagnosticato un tumore ai polmoni. Assieme ad Eleanor, Tony ha accolto subito questo nuovo volto di Gesù Abbandonato, e mi ha scritto così: "... Ho un cancro ai polmoni, un dono meraviglioso... da parte di Dio e un'opportunità grandissima di... essere uno che osserva la Parola. Le cure che sto facendo mi aiutano tanto ad essere vivo nell'Ideale che è amore. Grazie... Ti assicuro che in questo momento sono nella luce..."

Quando tre mesi fa, i medici gli hanno comunicato che non c'era più niente da fare, Tony ha fatto un'impennata in Dio senza più voltarsi indietro.

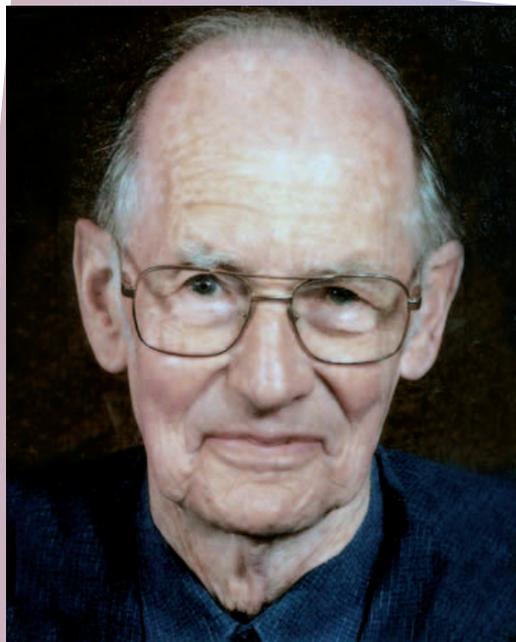
È partito per il Cielo circondato dalla sua famiglia, in un clima di grande pace, lasciando l'eredità che più gli stava a cuore: l'amore reciproco fra tutti».

Con questo telegramma Chiara annuncia ai focolari la sua partenza.

Architetto affermato, Tony ha cercato di portare l'Ideale nel suo ambiente di lavoro anche se non sempre è stato facile. Concreto, gioioso e fattivo, con la sete del bello e dell'arte, che continuerà ad elaborare anche dopo la pensione come espressione concreta del suo amore.

Entrato in focolare come focolarino sposato, scrive a Chiara nel '77: «Dal lontano angolo dell'Australia queste poche righe per ringraziarti di ciò che conta veramente nella vita: Gesù! Lui viene da Eleanor e da me ed è merito tuo se Lo riconosciamo. Il nostro "santo viaggio" diventa più sereno e con la "bussola puntata su Gesù Abbandonato" possiamo essere nulla, ma anche tutto qui a Perth».

Nello stesso anno, dopo un *week-end* in focolare, scriveva al responsabile di zona: «Non so esprimerti quanto sia stata grande la mia gioia. Basta dirti che al mio ritorno mi sono trovato non più quello di prima, ma una persona completamente nuova e con



Tony Sheperd

l'anima in Paradiso. La costante presenza di Gesù fra noi mi ha fatto sperimentare tanti aspetti dell'Ideale che forse non ho mai vissuto. Ora tanti momenti li vivo per Gesù: la nostra unità in Lui, in particolare nel Patto con Chiara, la corsa alla santità, l'attimo presente vissuto con solennità... Tutto questo ora ha acquistato un significato molto più profondo. La mia santità adesso è una realtà possibile...».

Gesù Abbandonato diventa per Tony la chiave per arrivare alla piena libertà in ogni suo rapporto, anche con i sei figli. Ormai è l'unico, primo, vero ideale della sua vita.

Nell'87, durante la Scuola a Castelgandolfo per focolarini sposati, così scrive a Chiara: «È stato meraviglioso essere con i nostri fratelli e sorelle di ogni parte del mondo. Stiamo riflettendo su tutto quello che tu ci hai donato sul nostro unico "amico": Gesù. Terremo il Risorto sempre vivo in ciascuno di noi e in mezzo a noi».

Nel settembre 2006 comincia a perdere la voce e dopo vari controlli i medici gli riscontrano un tumore ai polmoni. Con Eleanor Tony abbraccia questa nuova volontà di Dio e scrive subito a Chiara per condividere con lei questo momento particolare della sua vita. Tony è sempre rimasto nell'amore e nella pace.

Caratteristica della sua vita sono state le parole di Chiara: «ricominciare sempre». Ora le viveva più che mai. Di notte, quando non riusciva a dormire pregava per lei ed anche per i focolarini del suo focolare e per la sua famiglia. Con grande cura e delicatezza aveva preparato i suoi per la sua «partenza», con i dettagli riguardo il funerale. Voleva che fosse una «celebrazione della vita». Durante le ultime settimane Tony ha sempre offerto le sue sofferenze per Chiara e per l'Opera.

Bruno Carrera

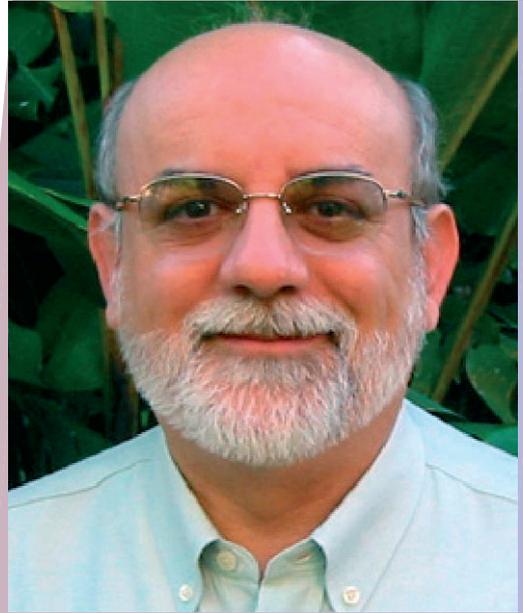
p. Claudio Romano

«Sono un "padre" felice»

Religioso del PIME, ha conosciuto l'Ideale ancora in Italia negli anni '70. Da tempo in Brasile a Ibioporã (zona di Porto Alegre), dove tutti ricordano la sua serenità e la gioia contagiosa, nonché la radicalità con cui viveva l'Ideale e la sua vocazione di missionario.

Nel luglio scorso, durante l'Assemblea della Congregazione, p. Claudio, scelto come Provinciale, ha detto il suo «sì» alla nuova volontà di Dio. Nella Messa conclusiva raccontava ai confratelli come avesse imparato da Chiara Lubich a dire «Per Te, Gesù Abbandonato, sempre, subito, con gioia». Quindi non poteva che dire: «SÌ» a questa nuova realtà.

Il 26 agosto in parrocchia c'era un clima gioioso per una festa del PIME. P. Claudio



p. Claudio Romano

era particolarmente contento: una settimana dopo sarebbe partito per San Paolo ad iniziare un nuovo servizio. Alla Messa dei ragazzi, con il suo modo sempre gioviale, aveva detto loro che anch'egli voleva entrare per la «porta stretta» secondo il Vangelo della liturgia del giorno e aveva ricordato il Paradiso. Un'ora dopo si ritira, accusando un malore e chiama col cellulare un confratello, che pure vive la spiritualità dell'unità. Sono rimasti fra loro soltanto dieci minuti, sufficienti perché, così preparato, p. Claudio passasse la «porta stretta», vivendo anche quell'ultimo momento con Gesù in mezzo. Un'ora prima la radio della diocesi lo aveva intervistato. Aveva detto: «Sono sereno e contento di fare la volontà di Dio. Ho imparato da questo popolo meraviglioso cosa vuol dire essere pastore e sacerdote... Quando si fa ciò che Dio vuole non si può non essere felici». Durante l'intervista ha ripetuto diverse volte: «Sono un "padre" felice...». Una vera testimonianza di un mis-

sionario, tutta intrisa di vita ideale. Il funerale è stato speciale: tre Vescovi concelebrenti, circa 50 sacerdoti, un fiume di gente e soprattutto un'atmosfera «pasquale» di resurrezione. La Parola di vita ricevuta quando ha conosciuto il Movimento era: «Canterò al mio Diletto» (Is 5,1).

Ronaldo Souza Marques

p. Paul Raabe

«Il mio sì fino alla fine»

Paul, di Mittenwalde (zona di Solingen), era il primo di quattro figli. Dopo il noviziato presso il seminario dei Verbiti, inizia lo studio della teologia e conosce il Movimento dei Focolari. Nei decenni successivi svolge compiti di vario genere per la sua Congregazione e negli ultimi anni diviene responsabile dei religiosi della zona.

Alcuni mesi fa gli viene diagnosticato un tumore. Ancora nel 1980 aveva chiesto una Parola di vita e Chiara gli aveva proposto, dal Vangelo di Luca: «Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove» (Lc 22,28). Parola che l'ha sempre sostenuto, in modo particolare nell'ultima fase della vita. Spesso ripeteva: «Non pregate per la mia guarigione, ma perché riesca a dire il mio "sì" fino alla fine».

I mesi precedenti alla sua morte - avvenuta il 25 maggio scorso, a 70 anni d'età - sono stati caratterizzati da un'intensa e profonda vita d'unità. Nelle ultime settimane ha chiesto che qualcuno dell'Opera restasse giorno e notte con lui.

Il periodo della malattia è stato per p. Paul fare l'esperienza della «notte», per tante ansie e dubbi che provava. Oltre alla preghiera è stata l'unità a sostenerlo nei momenti di angoscia e fino alla fine.

Negli ultimi tempi ha continuato a mantenersi in corrispondenza con Chiara. L'8 feb-

braio Chiara gli scrive: «Prego per lei, perché abbia continuamente l'assistenza dello Spirito Santo per poter realizzare completamente il Suo piano d'amore».

Due giorni prima di morire p. Paul le fa sapere: «Ci hai insegnato a credere nell'amore di Dio e questa fede in me non è mai diminuita. Mi sento uno con te e con tutto il Movimento. Ti sono grato di poter offrire la mia vita per l'evento di "Stoccarda" ... ».

A giro di posta riceve da Chiara una risposta che poche ore prima della sua «partenza» siamo riusciti a leggergli: «Sono sicura che la sofferenza offerta da Lei per Stoccarda è stato un contributo prezioso che ha portato frutti abbondanti. Forse ha potuto seguire alcuni momenti di questo meraviglioso avvenimento. Come avevo sperato è stato un grande successo - solo per la gloria di Dio e perché il "che tutti siano uno" diventi sempre più una realtà. Le assicuro la mia unità, p. Paul, e prego la Madre di Dio di esserLe sempre vicina».

Peter Forst

Therese Caruana

«Un luminoso esempio»

Conosciuto l'Ideale nel 1977 a Malta, poco dopo essere rimasta vedova, con due figli (Maria e Joseph), Therese comincia a frequentare gli incontri della Parola di vita che - dice - «diventa la mia guida per ogni giorno».

Insegnante in una scuola frequentata da ragazzi di altre nazionalità e religioni, ha costruito con tutti rapporti profondi perché - raccontava - «nessuno m'impediva di condividere i valori e di farlo con la mia vita». L'invito ad andare in Libia a visitare le loro famiglie si è rivelato una «strada» per portarvi l'Ideale. Nel contempo Therese comprende sempre più come amare Gesù abbandonato in ogni piccolo o grande dolore.



Therese Caruana

Chiara le dà la Parola di vita «Voi siete la luce del mondo» (Mt. 5,16) specificando che «siamo luce in quanto siamo "rivestiti" delle parole di Gesù». Therese ha preso seriamente queste sue parole ed è stata una «colonna» dell'Opera a Malta, ha diffuso l'Ideale testimoniandolo con la vita. Quanti Congressi, Mariapoli e attività di ogni tipo l'hanno vista in prima linea!

Responsabile di nucleo per molti anni ha seguito le volontarie nelle tappe della loro vita, sempre conducendole all'unità con la «fonte». Con gioia ha accolto la chiamata al focolare della figlia Maria, attualmente al centrozona di Catania.

Poi l'annuncio della malattia e il suo progredire fra terapie e continue sofferenze. Uno degli ultimi giorni – sempre attorniata dalle focolarine e volontarie – cominciando il rosario, si ferma e dice: «Dite a Chiara che la ringrazio di tutti i doni di questi anni e dell'Ideale che mi ha portato così vicino a Gesù».

Eli scrive a Maria poco prima della «partenza» della mamma: «Assicurata che Chiara chiede per lei la benedizione di Maria, cui unisce anche la sua. La ringrazia del suo offrire per l'Opera... È veramente un luminoso esempio per le volontarie e per tutti».

Therese ci ha lasciato il 6 agosto, a 71 anni d'età.

Laura Camici

Piero Bresciani

«Al di sopra di tutto vi sia la carità...» (Col 3,14)

Piero, volontario di Savona (zona Torino - Italia), era il decimo di dodici fratelli. La famiglia di origine contadina e povera, la paura della guerra e la prematura perdita della mamma formeranno in lui un carattere timido e introverso. Vive lunghi periodi di solitudine e di ricerca. Nel 1968 si sposa con Teresa; avranno due figli, Paolo e Mario.

Poi lo scossone: in un incontro del Movimento, una frase lo colpisce: «Dio ti ama così come sei, perché Dio è Amore». Scrive: «Perché questo Dio dovrebbe essere Amore se tutto mi va di traverso? La mia resistenza subito è dura, ma a un certo punto si incrina e questo amore entra nella mia vita, la illumina, la trasforma. Mi pare di aver acquistato occhi capaci di rileggere la trama contraddittoria e variegata della mia vita e di chi mi sta intorno nel suo insieme, alla luce di quel "filo d'oro", tenue forse ma tenacissimo, che è il Suo amore».

Consequente, per Piero, tradurre in pratica questa «scoperta», costruendo rapporti nuovi con molte persone. Alcune hanno riscoperto la fede. Raccogliendo insieme ad altri l'invito della «Pentecoste '98» a costruire l'unità fra i Movimenti, ha creato occasioni d'incontro in diocesi fra membri di diverse aggregazioni, estendendo l'invito anche a cristiani di altre confessioni.

Il segreto che c'è dietro ognuna di queste sue azioni ce lo spiega Piero stesso: «Sono convinto che, solo quando saprò farmi "eco" del grido di Gesù in croce, accogliendolo dentro di me e penetrandolo per quanto è possibile, porterò l'"uomo nuovo", che Dio si aspetta da me, al fratello. Guardando a Lui posso imparare una misura nuova di essere uomo».

Così Piero fino agli ultimi giorni della malattia, accettando ogni sofferenza dall'amore di Dio. È arrivato preparato all'incontro con il Padre il 21 agosto, a 70 anni d'età.

Mauro Camozzi

Mercy Kamwithu

Volontaria di Nairobi

«Davvero ha vissuto in modo esemplare, corrispondendo giorno dopo giorno alla chiamata di Gesù, e così si è trovata pronta per "l'ultima scalata", per l'incontro con Lui. Chiara non può che gioire nel ravvisare tali frutti nei suoi figli e insieme a tutti voi della comunità di Nairobi, loda e ringrazia Dio. Abbiamo una nuova "stella" in Cielo!». In queste parole da parte di Chiara ricevute attraverso Eli è sintetizzata la vita di Mercy.

Nata 58 anni fa, è andata sposa giovanissima ed ha avuto quattro figli. Una famiglia benestante, ma la sua vita matrimoniale è stata contrassegnata da grandi difficoltà; ha dovuto così separarsi dal marito, le figlie sono rimaste con lei, il figlio con il padre.

A questo punto l'incontro con l'Ideale le ha dato la forza di dedicarsi con tutto l'amore alla crescita delle tre figlie.

Altrettanta generosità l'ha usata per sviluppare ancor più la famiglia dell'Opera.

Poi comincia la «scalata».

A causa di un incidente Mercy perde l'unico figlio, ormai padre di due bambini; a lei non viene consentito di partecipare alle sue



Mercy Kamwithu

esequie, ma sa trasformare questa desolazione, le ferite del matrimonio e il rancore verso il marito in misericordia, assieme alla preghiera quotidiana per lui.

Mentre si dona per le volontarie anche con viaggi in altri Paesi, dopo solo due mesi arriva la notizia della morte improvvisa del marito. Si saprà poi che egli aveva espresso al pastore della sua Chiesa il desiderio di riavvicinarsi a Dio.

Mercy ha avuto la forza di continuare a dialogare con tutti, a tal punto che il funerale del marito è l'occasione per l'incontro sereno con l'intera famiglia, ormai riunita.

Recentemente, a causa di un incendio riporta gravissime bruciature su tutto il corpo. Chiunque l'ha visitata l'ha trovata nell'amore e nella serenità di chi conosce il valore del dolore da offrire per Chiara e per l'Opera.

Avvolta dalla presenza di Gesù in mezzo, Mercy è partita serena per il Paradiso il 25 ottobre.

Anna Maria Santanché

Vasco Vannacci

«Come i primi cristiani»

Vasco nasce in un piccolo borgo dell'Appennino romagnolo.

Conosce il Movimento, con la moglie Anna, ad una Giornata dell'Opera nel 1974. Entusiasta, così scrive: «È stata una vera grazia conoscere l'Ideale dell'unità: ha dato uno scopo alla mia vita e mi ha aperto la mente a grandi orizzonti. Desidero conoscere Gesù e vivere la Sua parola».

Il Vangelo vissuto cambia i rapporti in famiglia e con chi incontra quotidianamente al suo lavoro presso un ufficio di collocamento.

Chi lo conosceva, ora rimane colpito dall'amore che dona, frutto del suo «tenere lo sguardo fisso su Gesù crocifisso e abbandonato», amato nelle rinunce e nelle sofferenze di ogni giorno. Ogni persona è un Gesù da amare concretamente. Una volta in pensione fa un volontariato assai utile nel sindacato, sfruttando le competenze acquisite sul lavoro.

Ammalatosi seriamente, Vasco affronta i ripetuti interventi chirurgici nell'amore. Anche durante l'ultimo, molto delicato, ha continuato ad amare i medici ed il personale. Scherzando, commentava: «Non posso fare altro!».

Volontario dell'Opera, ripeteva spesso: «Come i primi cristiani s'incontravano nelle case, così noi ci troviamo nei nuclei, ma dobbiamo avere Gesù in mezzo per portare il fuoco fuori...».

Dopo una giornata indimenticabile trascorsa quest'anno in Mariapoli, scriveva: «Nell'affrontare le difficoltà e nei contatti con gli altri, se Gesù è in mezzo a noi, saremo "luce" per tutti. Qualsiasi cosa senza la Sua presenza non vale».

Vasco ci ha lasciato il 28 ottobre, a 79 anni.

Antonio Delogu



Bonnie Becker

Bonnie Becker

Fra le prime a Chicago

Volontaria fra le prime della zona di Chicago, ha terminato la corsa il 9 luglio, a 73 anni.

Bonnie aveva ricevuto da Chiara la Parola di vita «Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi» (1Gv 3,16). Parola che rispecchiava la sua vita, proiettata sempre nell'amore per gli altri. Aveva otto figli ed abitava in una fattoria lontana dal focolare. Tuttavia non esitava a viaggiare ore ed ore per essere presente agli incontri. Generosissima, era sempre carica di «provvidenza» e la sua casa era continuamente aperta a tutti.

Negli ultimi mesi ha sofferto per disturbi al cuore che hanno ridotto la sua instancabile attività; questo insieme a vari dolori per alcune difficili situazioni dei suoi famigliari. Ha sempre offerto ogni sua sofferenza.

ferenza per Chiara. Grande la sua gratitudine per lei, nella continua fedeltà a Gesù Abbandonato. Dio la preparava per l'incontro con Lui. In una sua e-mail diceva: «Forse a causa di tanto dolore, quando arriva qualcosa di spiacevole, o anche una bella sorpresa, scopri che c'è un Dio che ti ama e permette tutto questo per un bene più grande». Appena saputo di dover subire un serio intervento al cuore, dice: «Sono nella pace e metto tutto nelle mani di Dio, poiché è Amore».

Bonnie ci ha lasciato quattro giorni prima della nostra Mariapoli (dal 1977 ne aveva perduta soltanto una). Il giorno del suo funerale l'abbiamo ricordata con una Messa celebrata per lei e con un *power-point*. Ci è sembrato che mai la Mariapoli celeste sia stata così presente in una Mariapoli terrena.

Paloma Cabetas

Cirila «Fide» Muñiz

Fra le prime in Uruguay

Quando ha conosciuto l'Ideale negli anni '60, Cirila ne ha colto subito la grandezza. Per viverlo inizia a compiere la volontà di Dio con gioia ed immediatezza. Semplice, ma ricca di sapienza, viveva per donare Gesù a tanti. La sua generosità non aveva limiti, a tal punto che, vedendola, si comprendeva che la cosa più importante nella vita è «amare».

Sapeva farsi uno con tutti: l'unità era la sua vita. È stata una «colonna» non solo in Uruguay, ma anche al Centro Mariapoli di José C. Paz, in Argentina e nei primi anni con Lia Brunet.

Grande la sua gioia nel ricevere da Chiara il nome nuovo: «Fide = fedeltà». Ed è stata sempre così, fedelissima.

Nel lavoro, in fabbrica, era conosciuta

come una vera compagna e grande lavoratrice, che diceva ciò che aveva in cuore senza alcun rispetto umano. Parlava di Dio a tutti e quando si trattava di dare l'Ideale e fare attività per l'Opera era capace di rischiare. Tutti la rispettavano e l'ascoltavano. Apostolo instancabile nel far conoscere *Ciudad Nueva*, spesso diceva: «No, non si deve dubitare, altrimenti Dio non agisce».

Colpita dall'alzheimer, pur se la memoria diminuiva e la mente si confondeva, il suo spirito continuava a godere delle realtà soprannaturali, soprattutto quando ascoltava le parole di Chiara. Cirila era amata da tutti ed ha lasciato una scia di luce.

Ha compiuto il «santo viaggio» il 18 aprile, a 85 anni d'età.

Lelia Suarez

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: la mamma di **Leonir Ladao**, foc.no a Mumbai; Giuseppe, papà di **Lucia Montefusco**, foc.na sp. a Pescara; José, papà di **Joy Jocelyn Belamide K.**, foc.na al Gen Verde; Keng, papà di **Yin Ling (Sole) Shiu**, foc.na alla scuola di Loppiano e cognato di **Conni Leung** foc.na alla Cittadella Pace – Tagaytay; Luciano, papà di **Enrica Aceti**, foc.na al Centro Mariapoli di Castelgandolfo; Luigia, mamma di **M. Pia Redaelli**, foc.na in Congo; Ramon Umberto, papà di **Ana Maria (Anita) Ceballos**, foc.na in Paraná (zona Rosario); Ana M., mamma di **Nancy (Davi) Galian**, foc.na al Centro Mariapoli di Scandicci -Firenze; Giuseppina, mamma di **M. Luce**, foc.na a New York, e di **d. Cesare Ronconi**, sac. foc.no a Verona; Maria, mamma di Aurea Turco, responsabile di foc. a Palermo.

sommario

- 2 **Parole di vita 2008**
- 3 **Natale 2007. Gli auguri di Chiara**
- 4 **Spiritualità. «Creare e ricreare la comunità»**
- 6 **Una comunità nata dalla Parola**
Il 40° del Movimento a Douala. Il Messaggio di Chiara
- 8 **Congresso «esterni» Scuola Abba**
«Lavorare per portare frutto»
- 10 ***Essential Writings* a Dublino e a Belfast**
- 11 **Novità editoriale.** Audiolibro «Tutto vince l'amore»
- 12 **Giovani per un mondo unito.** Costume e cultura.
Il messaggio di Chiara per la Smu 2007
- 14 **Grandi Religioni.** Per una rete interreligiosa di giovani.
Quattro Imam al Centro dell'Opera
- 16 **Volontarie e volontari.** Incontro delegate e delegati
di zona. Gli *Atti del Volontarifest*. Scuola delle delegate
- 18 **Il Gen Verde nel Triveneto**
- 21 **In breve.** Settimana interculturale a Caceres (Siviglia).
Il terzo anno del «Progetto Amazzonia» (Bélem)
- 22 **Il nostro grazie a d. Oreste Benzi**
- 23 **Mariapoli celeste.** Ugo Rodolico. Tony Sheperd.
p. Claudio Romano. p. Paul Raabe. Therese Caruana.
Piero Bresciani. Mercy Kamwithu. Vasco Vannacci.
Bonnie Becker. Cirila «Fide» Muñiz. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 31 dicembre 2007. Il n. 11/2007 è stato consegnato alle poste il 14 dicembre. **In copertina:** Il Presepe preparato dal "Centro Ave Arte" nel giardino della casa di Chiara a Rocca (foto A.P.Meier)

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 12/2007 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467